

Partito Democratico della Lombardia

SICUREZZA BENE COMUNE

Un pacchetto di proposte operative per la Lombardia

La sicurezza è diventata sempre più un bene pubblico indispensabile per le nostre comunità locali, non solo nelle realtà metropolitane ma anche nelle città medio-piccole. Molta gente si sente spaesata, minacciata da una serie di cambiamenti che al nord sono arrivati ed esplosi prima che in altre aree del Paese. Subiamo - in maniera analoga alle regioni più ricche d'Europa - gli effetti della globalizzazione: si accentua fortemente la concorrenza internazionale che fa chiudere le aziende meno competitive, crescono in maniera esponenziale i flussi immigratori che risvegliano conflitti identitari e alimentano in molti la percezione di insicurezza. Con il risultato di favorire un aumento radicale del bisogno di protezione e tutela da parte dei cittadini, soprattutto fra i soggetti più deboli o esposti come i bambini, le donne e gli anziani. Basti pensare al crescente allarme sociale suscitato dagli episodi di bullismo e di violenza sulle donne o dalle azioni di microcriminalità compiute da immigrati.

Il PD della Lombardia comprende a pieno le paure e le ansie che emergono dal territorio. Preoccupazioni confermate anche dai dati del Viminale per l'anno 2007: nelle prime 15 posizioni della classifica nazionale dei crimini compiuti, ad esempio, si segnalano città come Milano, Brescia e Bergamo con incrementi tra il 5 e l'8% rispetto al dato 2006.

In questo documento, evitando le sirene della demagogia e del populismo, ci impegniamo a delineare politiche di sicurezza che rispondano concretamente a quei timori, coniugando rigore e coesione sociale. Consapevoli che un partito è capace di inserire elementi di progresso e di innovazione se riesce a rassicurare la gente sul fatto che i cambiamenti non incideranno negativamente sul proprio modo di vivere e sul proprio benessere, anzi, in prospettiva lo miglioreranno.

Di fronte allo slogan della sicurezza *"fai da te"*, noi proponiamo un complesso di interventi capaci di restituire efficacia e rapidità alle azioni delle autorità pubbliche competenti e, al tempo stesso, di investire seriamente su esperienze di sicurezza partecipata, dove ai cittadini possono essere affidate precise responsabilità nell'ambito di progetti condivisi con gli enti locali. Non quindi un coinvolgimento su opzioni ideologiche o di parte, ma un ruolo attivo dei singoli e delle associazioni in ragione della loro volontà di contribuire alla sicurezza e alla coesione sociale della comunità e del territorio a cui appartengono.

Prima di esplicitare la nostra proposta, tuttavia, dobbiamo fare chiarezza su un punto estremamente delicato: il rapporto tra sicurezza e immigrazione. La quota di stranieri sul totale dei denunciati e degli arrestati è decisamente più alta rispetto all'incidenza della popolazione straniera nel nostro paese: la netta maggioranza sono stranieri irregolari, mentre – va ricordato - quelli regolari hanno un comportamento molto simile alla popolazione italiana. Ragione per la quale riteniamo decisivo promuovere politiche in grado di allargare il campo della regolarizzazione anziché restringerlo, a partire dal caso delle badanti che ormai assolvono una funzione sociale insostituibile. Più sono certi i diritti ed i doveri di ciascuno, maggiore sicurezza e coesione può essere generata. Più sono chiari i percorsi di integrazione, maggiore è la capacità di affermare il campo della legalità.

In questi anni il paese ha dovuto fronteggiare ciò che accadeva con il quadro legislativo determinato dalla Legge Bossi-Fini. Una legge roboante nei toni e nei messaggi mediatici, ma nei fatti inefficace nel garantire maggiore controllo e sicurezza per i cittadini. I dati indicano come – ad esempio – il numero delle

espulsioni siano aumentate vistosamente solo dopo la legge Turco-Napolitano triplicando tra il 1998 ed il 2000, per poi diminuire anno dopo anno sino al 2006.

Questo è lo stesso rischio che intravediamo anche nel cosiddetto “decreto sicurezza” recentemente varato dal Governo. Lungi dall’aver una lettura ideologica della scelte maturate dalla nuova maggioranza di centrodestra, il provvedimento sembra tuttavia disegnato per esaltare la valenza mediatica delle norme. L’esigenza di comunicare un messaggio di maggiore severità prevale nettamente sulla capacità di predisporre interventi efficaci.

In particolare, avvertiamo il rischio che le amministrazioni locali vedano riversati su di sé molti degli oneri previsti dalla nuova normativa, senza che ci sia un corrispettivo aumento delle risorse finanziarie, senza un adeguamento delle strutture, delle dotazioni tecnologiche e dei profili professionali, oltre ad una definizione poco chiara dei nuovi poteri affidati ai sindaci.

Sul piano legislativo generale, l’introduzione del reato di ingresso illegale rischia di ingolfare l’apparato giudiziario senza essere efficace nel fermare i clandestini. Riteniamo invece più efficace la valorizzazione dei partenariati con gli Stati interessati da fenomeni migratori verso l’Italia, al fine di individuare politiche di cooperazione e di contrasto all’immigrazione clandestina; così come va rivisto il sistema delle quote d’ingresso, più coerenti con le esigenze delle diverse regioni. Al tempo stesso sosteniamo il rafforzamento degli strumenti a sostegno delle Forze dell’Ordine; in questo senso, crediamo che il governo abbia commesso un grave errore non riconoscendo anche agli operatori delle forze dell’ordine gli sgravi previsti sul lavoro straordinario.

Sulla base di queste considerazioni, abbiamo individuato quattro aree principali d’intervento dentro le quali proponiamo un complesso di azioni concrete da promuovere e sviluppare ulteriormente sui territori.

A - EFFICACIA DEI POTERI LOCALI E COORDINAMENTO

1 - Promozione dei **PATTI LOCALI PER LA SICUREZZA** anche nelle città e nei centri urbani di medie dimensioni quale nuovo modello operativo per la gestione integrata degli interventi sul territorio.

2 - Rafforzamento dei **CONSORZI DI POLIZIA LOCALE** per un maggiore presidio del territorio, accompagnato da un **AUMENTO** dei **FINANZIAMENTI REGIONALI** di incentivo alla gestione associata e di sostegno ai progetti degli Enti locali per la sicurezza urbana, l’illuminazione notturna e la videosorveglianza.

3 - Potenziamento dei **POTERI EFFETTIVI DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI** in materia di ordine pubblico e in relazione ai fenomeni di degrado fisico e sociale del territorio, nonché nella lotta alla locazione in nero e agli abusi abitativi attraverso l’intensificazione e il controllo costante dell’edilizia pubblica. **MAGGIORI RISORSE PER SVOLGERE LE FUNZIONI DELEGATE** ed **ESCLUSIONE DAL PATTO DI STABILITÀ** delle **SPESE** legate alle politiche di **SICUREZZA** promosse dagli Enti Locali

B - PREVENZIONE E SOSTEGNO ALLE VITTIME

4 – Promozione, in collaborazione con le locali Associazioni dei Consumatori, degli **SPORTELLI TELEFONICI S.O.S.** al servizio dei cittadini che sospettano di essere o sono vittime di raggiri o truffe; e del progetto **“NON DA SOLI”**, per il sostegno ai cittadini vittime di truffe nella duplicazione dei documenti personali, nella presentazione di denunce e in una prima consulenza legale gratuita.

5 - Richiesta di **AUMENTO del FONDO REGIONALE A SOSTEGNO DELLE VITTIME** della criminalità previsto dalla Legge regionale in materia di polizia locale. **PIANO REGIONALE** d'azione finalizzato al **DISAGIO GIOVANILE**; e per la **SICUREZZA DELLE DONNE**, a partire dal sostegno alle realtà associative già attive, anche tramite l'istituzione di un **FONDO A SOSTEGNO DELLE CASE E DEI CENTRI DI ACCOGLIENZA PER LE DONNE VITTIME DI VIOLENZA**.

6 - Attivazione dei Progetti di **SICUREZZA DEDICATA** per fronteggiare le esigenze di alcune **CATEGORIE PRODUTTIVE**, con una attenzione prioritaria al piccolo e medio commercio.

C - SICUREZZA PARTECIPATA

7 - Sostegno ai **PROGETTI PILOTA PER IL CONTROLLO E LA SEGNALAZIONE DIRETTA** da parte dei cittadini dei fenomeni di degrado urbano (sul modello sperimentato in Emilia Romagna con il progetto RIL.FE.DE.UR. - Rilevamento dei fenomeni di degrado urbano).

8- Sperimentazione di percorsi per **l'ISTITUZIONE DEL "VOLONTARI DELLA POLIZIA MUNICIPALE"** (sul modello già attuato dal 2001 a Londra) mediante specifici corsi di formazione sulla scorta di quanto già avviene, ad esempio, per il Corpo dei Vigili del Fuoco e per la Protezione Civile. A tal fine, creazione di un **FONDO REGIONALE PER PROMUOVERE PROGETTI PILOTA**.

9 - Sostegno alla **PROGETTAZIONE URBANA PARTECIPATA** di vie, piazze e parchi con il coinvolgimento diretto dei cittadini residenti; e ai **PROGETTI DI ADOZIONE** di questi luoghi da parte di Associazioni, Enti o Comitati riconosciuti dagli Albi locali per le Associazioni.

D - INTEGRAZIONE NELLE REGOLE

10 – Riconoscimento di **RISORSE** umane e finanziarie certe per i **PROGETTI** legati all'**INTEGRAZIONE SCOLASTICA**, accompagnato da un aumento del **FONDO** per i **MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI** e dalla sperimentazione di modelli di composizione equilibrata delle classi idonei a garantire efficacia all'insegnamento e un reale percorso di integrazione dei bambini stranieri.

11 - Rafforzamento dei **PERCORSI DI INCLUSIONE SOCIALE** tramite programmi legati all'accoglienza, all'informazione, alla **FORMAZIONE** socio-culturale e linguistica dei cittadini stranieri.

12 - Sviluppo dei **PATTI DI LEGALITA'** come strumenti a tempo determinato per la gestione di specifiche situazioni emergenziali legate in particolare alla realtà rom, responsabilizzando i soggetti coinvolti a perseguire l'autonomia lavorativa e abitativa nella piena legalità ed in tempi certi. Con l'obiettivo del completo **SUPERAMENTO DEGLI ATTUALI CAMPI NOMADI** anche attraverso nuovi strumenti in grado di implementare una seria redistribuzione abitativa regolare dei nuclei familiari coinvolti.